

KARIN LAUKE

SALVATORE VITELLINO

L'estate del lungo addio



PIEMME

L'estate
del lungo
addio

Karin Lauke Salvatore Vitellino

L'estate del lungo addio

PIEMME

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale.
L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

La citazione a pagina 204 è tratta da Ernesto Che Guevara, *Lettere scelte*, traduzione di Irina Bajini, Dalai Editore, Milano 1996.

La citazione a pagina 259 è tratta da Rainer Maria Rilke, *Poesie 1907-1926*, a cura di Andreina Lavagetto, traduzioni di Giacomo Cacciapaglia e Anna Lucia Giavotto Künkler, © Giulio Einaudi Editore, Torino 2014.

Impaginazione e redazione: Viola Gambarini
Illustrazione a pagina 6: Marianna Tomaselli
Fotografia a pagina 285: Gabriele Bornati

www.battelloavapore.it



Publicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.
© 2026 – Mondadori Libri S.p.A., Milano
I Edizione ottobre 2026
ISBN 979-12-238-5109-8

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

*La vita è un viaggio,
non una destinazione*

Sophie

Scott

+

Charles

Mathilde

Gaia

Ute

Manfred

+

Karin

Walter

Jutta

+

Otto

Erna

+

Alfred

Arrivo

«Mamma?»

«Ute, tesoro, come stai? Come va lì a Monaco?»

«Sempre in trincea fra la vita e la morte, mamma. Del resto, in un reparto di oncologia pediatrica...»

«Be', Ute mia, tu sei sempre stata guardiana della soglia fra la vita e la morte...»

«Già, io ero la bambina strana che sapeva parlare coi morti... Com'è ironica la vita.»

«Cosa intendi?»

«In ospedale, io so trovare le parole giuste per lenire la sofferenza degli altri, ma con mia figlia le parole giuste non riesco a trovarle. Ti ho chiamata per questo, mamma...»

«Per Sophie? Che succede?»

«Succede che non so più come prenderla! Si chiude a riccio, qualunque cosa io le dica. Non mi dice più nulla di lei, mi ha bloccato sul suo profilo Instagram, non vedo i suoi post e le sue storie. Comincia a tornare tardi

la sera, a disubbidirmi, ho paura che quando sono di turno la notte lei faccia chissà cosa. Il problema è che comincio a non fidarmi più di lei, perché ho scoperto che mi mente, capisci?»

«Sì che ti capisco. Ma anche tu ci sei passata, ricordi? Ce ne hai dette di tutti i colori. Te ne sei persino andata di casa...»

«Sì, ma è diverso, mamma... io rinnegavo la me stessa di qualche anno prima, ripudiavo voi perché volevo essere libera...»

«E lei no?»

«Sì, è vero... anche lei. Da certe sue battutine ho capito che si vergogna della Sophie gentile, ubbidiente e mite di solo due anni fa, per questo è diventata Sophie l'arrabbiata. Da quando ha visto che la dolce Sophie a quest'età non funziona, né con le amiche né con i ragazzi, è diventata Sophie la strafottente. Sta cercando di imparare una nuova parte, anche se non è proprio la sua... Però, quello che voglio dirti è che è diverso, perché io sapevo di avere una famiglia, avevo dei fratelli, ed entrambi i genitori... Lei si sente allo sbando, senza un padre per lei è più difficile. E io non sono più la sua alleata, ma la sua nemica. Credo anche che mi rimproveri di questa situazione, dell'assenza del padre, intendo.»

«Mi spiace tanto, Ute mia, lo so, da sole è sempre più difficile. Come posso aiutarti? Vuoi che vengo su a Monaco così stiamo un po' insieme?»

«Sarebbe bello, mamma, ma in realtà no. Invece volevo

chiederti se posso mandarti giù a Firenze Sophie per alcuni giorni.»

«Certo, con tutto il cuore... Quando, però? Ti ricordi che i primi di luglio ho quel pellegrinaggio a cavallo verso la tomba del nonno?»

«Sì, sì, mi ricordo. Pensavo, se per te va bene, l'ultima settimana di giugno. Verrebbe in treno...»

«In treno? Oddio, ma ci mette una vita. Non è meglio l'aereo?»

«No, ti spiego... Ho scoperto che voleva farsi una settimana sul lago di Garda con le amiche e dei ragazzi che non mi piacciono. Ma mi ha messo di fronte al fatto compiuto. Per questo abbiamo litigato furiosamente. Non voglio che vada con dei ragazzi più grandi che bevono e fumano e con delle amiche che vogliono sentirsi donne troppo in fretta, capisci? Allora abbiamo raggiunto questo compromesso: può andare in treno con gli amici fino a Verona, ma poi lei prosegue fino a Firenze e viene da te. Non hai idea di quante me ne ha dette, che sarebbe scappata, che non sarebbe mai venuta a morire di noia lì con te e i tuoi cavalli. Io ho dovuto minacciarla che, se fosse andata con le amiche fino al lago senza stare ai patti, avrei denunciato la sua sparizione alla polizia italiana in quanto minore... Che situazione! Spero che questi suoi quindici anni passino in fretta, perché così è uno sfinimento. Ma ho paura che i sedici saranno anche peggio...»

«Tutto passa, Ute, l'importante è riuscire a capire come ci trasformiamo. Sai come si dice, che il senso del viaggio